



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 29 maggio 2009 (04.06)
(OR. en)**

**10133/1/09
REV 1**

**SOC 362
ECOFIN 392**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato del Consiglio

al: Consiglio EPSCO

Oggetto: **Valutazione congiunta aggiornata del Comitato per la protezione sociale e della Commissione europea sull'impatto sociale della crisi economica e sulle risposte politiche**
- Principali conclusioni

Si allega per le delegazioni un documento supplementare di riferimento, per il dibattito alimentare orientativo che si svolgerà nella sessione del Consiglio EPSCO dell'8 giugno 2009, contenente le principali conclusioni della valutazione congiunta aggiornata del Comitato per la protezione sociale e della Commissione europea sull'impatto sociale della crisi economica e sulle risposte politiche e risultante dai lavori del Comitato per la protezione sociale e della Commissione europea.

Il Comitato per la Protezione Sociale



VALUTAZIONE CONGIUNTA AGGIORNATA DEL CPS E DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULL'IMPATTO SOCIALE DELLA CRISI ECONOMICA E SULLE RISPOSTE POLITICHE

A seguito del mandato ricevuto dal Consiglio, nel marzo scorso il CPS e la Commissione hanno redatto una prima relazione sulla monitorizzazione della crisi dal punto di vista sociale. La presente nota raccoglie le **principali conclusioni** emerse nel corso dell'aggiornamento di maggio. Essa illustra le dimensioni dell'impatto sociale della crisi negli Stati membri e riassume la complessa mole delle risposte politiche a livello nazionale, presentate nella relazione stessa.

La relazione si fonda sui contributi dei membri del CPS, ricevuti fino al 26 maggio 2009. La diagnosi riflette le più recenti previsioni economiche dell'UE, le tendenze manifestatesi sul mercato del lavoro nonché i dati nazionali relativi all'impatto sociale della crisi, raccolti dal sottogruppo "Indicatori" del CPS.

Diagnosi

I regimi di protezione sociale e le politiche d'integrazione sociale stanno svolgendo il loro ruolo di stabilizzatori economici automatici e di meccanismi efficaci per assorbire l'impatto sociale della recessione.

La crisi economica comincia a ripercuotersi su mercati del lavoro in precedenza sani. Nel marzo 2009, il tasso di disoccupazione della UE ha raggiunto l'8,3% (giovani: 18,3%) contro il 6,8% dell'aprile 2008. La recessione economica colpisce soprattutto giovani, anziani, migranti e minoranze etniche, persone poco qualificate e con contratti a breve termine ma i suoi effetti variano da paese a paese.

Nel 1° trimestre 2009, il numero di coloro che beneficiano di indennità di disoccupazione è aumentato ulteriormente nella maggior parte dei paesi UE e, in alcuni di essi, comincia ad aumentare il numero di chi chiede assistenza sociale. Poiché i regimi di assistenza sociale sono stabilizzatori automatici, le spese di protezione sociale sono destinate ad aumentare. Ma la loro capacità di soddisfare l'aumento della domanda di prestazioni sociali varia notevolmente da uno Stato membro all'altro. In taluni paesi, sta rapidamente aumentando il numero delle famiglie non più in grado di pagare i mutui ipotecari o espropriate. Aumentano sovraindebitamento e difficoltà di accesso al credito per i privati. I regimi pensionistici a capitalizzazione devono fronteggiare i forti ribassi del valore degli investimenti su cui si fondano le loro prestazioni.

Risposte politiche negli Stati membri

Gli Stati membri hanno prontamente reagito alla crisi intervenendo soprattutto in 4 direzioni: *i)* mercato del lavoro; *ii)* sostegno ai redditi; *iii)* provvedimenti tesi ad attenuare l'impatto diretto della crisi finanziaria sulle famiglie; *iv)* investimenti nelle infrastrutture a carattere sociale e sanitario. Gli Stati membri stanno inoltre cercando di definire le ripercussioni a lungo termine della crisi sui principali regimi di sicurezza sociale.

- i)* Riguardo al mercato del lavoro, lo sforzo si è concentrato sul **mantenimento dei lavoratori nel posto di lavoro**, intervenendo sull'orario di lavoro, riducendo i costi non salariali del lavoro, ampliando la formazione e agevolando gli spostamenti da un posto di lavoro all'altro (rafforzamento dei servizi pubblici di collocamento). Le iniziative tese a **promuovere un'effettiva reintegrazione nel mercato del lavoro** vanno dai sostegni individualizzati ai programmi di formazione mirati su gruppi specifici di lavoratori (giovani) o di settori (turismo, costruzione, "lavori verdi").

- ii) Molti Stati membri stanno aumentando in vario modo i sostegni al reddito delle persone: **incrementando il reddito e il salario minimo**, ampliando la copertura o la durata delle **indennità di disoccupazione**, rafforzando **altre prestazioni sociali**, introducendo **abbuoni d'imposta o esenzioni fiscali per gruppi specifici**. Alcuni Stati membri ricorrono anche a **pagamenti *una tantum*** per alleviare temporaneamente la situazione delle famiglie più vulnerabili.
- iii) Gli Stati membri tentano inoltre di evitare e arginare le conseguenze della crisi finanziaria sui singoli e sulle famiglie. Sono stati varati **provvedimenti a favore dei titolari di ipoteche** contro gli espropri (come la rinegoziazione delle ipoteche per i disoccupati), contro il sovraindebitamento o affinché le banche **agevolino il credito** ai privati, comprese le fasce a basso reddito.
- iv) Un numero crescente di Stati membri **investe in infrastrutture sociali e sanitarie** (ospedali, medici di base, nidi d'infanzia, scuole, università, assistenza sociale e infrastrutture per lungodegenti, alloggi sociali, ecc.) per sostenere il settore edile e generare una domanda di lavoro senza perdere di vista una miglior fruibilità dei servizi sociali.

È ancora troppo presto per valutare le conseguenze a carico dei futuri pensionati della diminuzione del valore contabile degli *asset* dei regimi pensionistici a capitalizzazione. Le pensioni attuali possono essere influenzate negativamente da una indicizzazione inferiore delle prestazioni in pagamento. La recessione economica che influisce sui redditi da lavoro nonché sulle entrate delle imposte renderà difficile ad alcuni Stati membri incrementare al ritmo previsto i regimi pensionistici a capitalizzazione. Finora, i regimi pensionistici "a ripartizione" e quelli sanitari risultano indeboliti solo in alcuni Stati membri con difficoltà particolari.

Quasi tutti gli Stati membri stanno esaminando la propria capacità di tenere sotto stretto controllo l'impatto sociale della crisi. Alcuni si affidano a strumenti centralizzati già esistenti e vi introducono indicatori più tempestivi; altri hanno adottato strumenti specifici di controllo, comprese nuove indagini.

* * *

In generale, la maggior parte degli Stati membri conferma gli impegni recentemente assunti nelle rispettive Relazioni strategiche nazionali sulla protezione e l'integrazione sociale. Gli Stati membri riconoscono la necessità di misure a breve termine in risposta alla crisi che siano coerenti con gli obiettivi di coesione sociale a lungo termine e con le riforme strutturali in cui si sono impegnati.

Coordinare le disposizioni nazionali a livello UE, mobilitare tutti gli strumenti disponibili, risorse comunitarie comprese, può contribuire a rafforzare questi impegni a lungo termine. E può anche aiutare l'integrazione economica, l'occupazione e le strategie sociali di coesione nel contesto dei piani di rilancio.
